QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI' 28 Aprile 1955
Anno XI - Num. 100
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-290, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 in linea). - Echi di cronaca L. 700 in linea - Echi spettacoli L. 800 in linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/3972): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Oggi il Parlamento vota a Montecitorio per l'elezione del Presidente della Repubblica

Merzagora candidato della DC contrari saragatiani e liberali

I democristiani si presentano divisi - Attacchi a Scelba delle correnti di destra - Monarchici e missini voteranno scheda bianca, mentre le sinistre e forse i repubblicani hanno deciso per Parri - La situazione è confusa - Non sono escluse sorprese - Le votazioni dureranno alcuni giorni

Un risultato incerto

Roma, 27 aprile.

Un dato, almeno, è stato possibile chiarire in questa vigilia di elezione: che tra Scelba e Fanfani l'accordo esiste per sostenere la candidatura di Merzagora, e che anzi fin dal primo scrutinio di domattina il nome di Merzagora sarà votato da tutti quei democristiani che accetteranno la disciplina di partito. In altri termini, è possibile dare stasera una risposta alla principale incognita alle vere intenzioni del Presidente del Consiglio: quando egli suggerisce di votare per un candidato indipendente, voleva alludere a Merzagora o non raccomandare una conferma di Einaudi.

Con ciò, comunque, non è ancora chiarita la situazione. Nel socialdemocratici hanno fatto sapere che considerano l'accordo sulla scelta del candidato alla Presidenza della Repubblica come un autentico *casus foederis*, e che pertanto sono pronti ad una crisi della coalizione, mettendo in crisi il governo, nel caso che l'accordo non sia rispettato. Quali motivi che si sono astenuti dal render noti, essi hanno escluso che un'intesa non si possa fare sul nome di Merzagora: se quindi la D. C. si volesse ancora fino in fondo nel sostenere il presidente del Senato per l'elezione al Quirinale, sarebbe quello che la attende. Crisi governativa e ricerca di una altra maggioranza.

E' facile osservare che le intenzioni di questo genere hanno scarso valore relativo. Innanzitutto si noterà che non è stato Saragat né Malagodi a porre il veto contro Merzagora: l'incidente è toccato al vice-segretario del partito di Mc. Pannasi, ciò che potrebbe far pensare ad una dichiarazione di natura non ufficiale nel caso che interessi superiori di partito e di governo dovessero rendere a suggerire l'opportunità di un mutamento di posizioni. In secondo luogo va notato, l'esperienza dimostra che nei dialogo dei partiti alleati non sono mai le preclusioni, i veti, e le esclusioni ad avere fortuna: vengono spesso studiate da chi vuole dare un diretto contendente ingerenza, sul proprio affari ed hanno, quindi, per obiettivo lo spostamento in senso opposto.

Da questi punti fermi contrastanti si finisce per uscire in virtù di manovre e operazioni conciliative del cui genere Scelba si è già mostrato esperto, come già era anche De Gasperi; e son molti gli esempi che si potrebbero citare sul fallimento dei diversi *famosi* che sono stati presentati da vari personaggi storici o politici. Ciononostante, chi volesse azzardare previsioni sulla sorte del veto che in questo caso si intenesca, dovrebbe fare diversa considerazione. Sarebbe infatti necessario assumo della personalità di Merzagora, sia sulla l'impegno preso stasera sulla maggioranza democristiana nell'assemblea di Palazzo Barberini. Da domattina si tratterà di vedere meglio il conto dei 'dissidenti', e in conseguenza anche il notare regolare per la successive ottanta. C'è anche chi pensa che la decisione di puntare su Merzagora fin dal primo scrutinio debba significare una subdola intenzione di 'bruciarlo', ma c'è chi obbietta che tale decisione era necessaria per evitare il pericolo di un primo scrutinio con pochissimi voti — dei dissidenti e delle opposizioni coalizzate — su un altro candidato, come Gronchi ad esempio: e il fatto avrebbe reso poi difficile riuscire a smantellarne la posizione.

Prospettati così gli elementi obbiettivi della situazione nell'immediata vigilia del voto, non resta che aspettare l'indicazione che ci daranno le urne. Rimane ancora impregiudicato il risultato finale, ed è appunto questa riserva che mantiene vallde le eventualità che sono state accennate in questi giorni: cioè n'l'ordine decrescente delle immaginabili probabilità, la conferma plebiscitaria di un altro indipendente; la conferma di Einaudi; l'elezione di un esponente dei partiti minori; l'elezione di un democristiano.

Vittorio Gorresio

La decisione verrà dopo molti scrutini

Il segretario della D. C., Fanfani, s'avvia alla riunione (Tel.)

Roma, 27 aprile.

Non vi sono stati ripoai, questo pomeriggio, dirottamente o indirettamente, sono intervenuti alla riunione dei gruppi del primo mattino sino a tarda sera le direzioni dei partiti della D.C., dei gruppi parlamentari hanno seduto pressoché ininterrottamente, i contatti tra gli esponenti dei vari gruppi sono stati innumerevoli e si può dire che ogni momento che si sarebbero citare sul fallimento dei diversi *famosi* che sono stati presentati da vari personaggi storici o politici. Ciononostante, chi volesse azzardare previsioni sulla sorte del veto che in questo caso si intenesca, dovrebbe fare diversa considerazione. Sarebbe infatti necessario assumo della personalità di Merzagora, sia sulla l'impegno preso stasera sulla maggioranza democristiana nell'assemblea di Palazzo Barberini. Da domattina si tratterà di vedere meglio il conto dei 'dissidenti', e in conseguenza anche il notare regolare per la successive ottanta. C'è anche chi pensa che la decisione di puntare su Merzagora fin dal primo scrutinio debba significare una subdola intenzione di 'bruciarlo', ma c'è chi obbietta che tale decisione era necessaria per evitare il pericolo di un primo scrutinio con pochissimi voti — dei dissidenti e delle opposizioni coalizzate — su un altro candidato, come Gronchi ad esempio: e il fatto avrebbe reso poi difficile riuscire a smantellarne la posizione.

Prospettati così gli elementi obbiettivi della situazione nell'immediata vigilia del voto, non resta che aspettare l'indicazione che ci daranno le urne. Rimane ancora impregiudicato il risultato finale, ed è appunto questa riserva che mantiene valide le eventualità che sono state accennate in questi giorni: cioè n'l'ordine decrescente delle immaginabili probabilità, la conferma plebiscitaria di un altro indipendente; la conferma di Einaudi; l'elezione di un esponente dei partiti minori; l'elezione di un democristiano.

Vittorio Gorresio

Pella e Andreotti hanno rinnovato allo stesso Scelba di avvere abbandonato Einaudi senza negare una parola di ringraziamento. «Einaudi ha notato con sarcasmo l'esordio degli interventi non meritia, ciò che metaforicamente ha il suo valore, in uno sporto tuneble notturno sentito un fiore. E ricordate ancora ha incalzato — che l'attuale Presidente della Repubblica non ha avuto voluto avrebbe potuto respingere la legge maggiorita per il mondo in cui essa venne approvata dal Senato nella Domenica delle Palme».

Il Presidente del Consiglio ha quindi illustrato quali impegni intende sia al direttivo sia all'assemblea plenaria quando i gruppi parlamentari, avvenga già anticipato poc smorzare le riserve che, a quanto si è precisato dal suo discorso si sfonda. Ciò non è stato il caso delle dichiarazioni di questo mattino, ma di dare al Paese una direzione di disinteresse, ed occorre soprattutto fare di tutto per evitare che il dissidio rafforsamento e non di frattura della coalizione quadripartita». Scelba ha indipendente, bene accetto al partito di maggioranza relativa e ai gruppi della coalizione, sarebbe troppo nettamente politicamente di un candidato di parte. Egli ha aggiunto che le probabilità di pace stanno aumentando. Coloro che temono che esse stiano per finire, secondo, possono addirittura affrettare l'impresa dei suoi; tuttavia — ha ribadito — il Governo è ogni ora fedele alla sua e este sense.»

La riunione sulla sua corrispondenza è durata fino alla tarda stamane dal Newsweek Washington, sotto da un ufficiale dell'aviazione sovietica, Leon Volkov che era fa parte della delegazione russa in visita, L'ex ufficiale fu messo sotto la custodia della polizia più importante scoperta, dal caso Lisitkov, il diciottenne studente sovietico che scoppiò per tre settimane in Occidente e poi dichiarò improvvisamente di voler tornare a casa. Il Volkov trovò modo, attraverso autorità americane, dopo di due vecchi generali. Il

potremmo fare a meno di rivedere la nostra posizione». Meno aspre sono state le reazioni liberali, ma a parte le riserve sulla politica democristiana, allora vi sarebbe da scegliere in una vasta rosa di nomi, ognuno dei quali ha titoli uguali se non maggiori di quelli del Presidente del Senato. Facciamo dell'intesa sulla candidatura presidenziale una questione pregiudiziale per il mantenimento della coalizione governativa. Se la democristiani dovessero eleggere un candidato a dispetto, non a questo punto, tener presente rebbero raggiungere con l'e-

che nè i socialdemocratici nè liberali hanno espresso la loro ostilità alla candidatura formale. Rimane, quindi, un ampio margine per modificare queste prime prese di posizione. Da domani i colpi di scena saranno all'ordine del giorno.

Per stasera, se si vuole volere uno sguardo su ciò che potrà avvenire dopo la prima votazione, si possono aggiungere alcune considerazioni. Nessuno dei candidati votato, i democristiani desidereranno fare una decisione di Presidente della Repubblica, tre obiettivi: far sì che sull'elette convergano i voti di tutto il gruppo democristiano, di quasi tutti gli altri gruppi della coalizione governativa e di una parte almeno di quelli dell'opposizione. Il primo candidato che è stato presentato ufficialmente alla ribalta non ha ancora nessuno di questi requisiti. Può raggiungerli, naturalmente, nel corso della votazione. Ma la strada è lunga e tutt'altro che sicura.

Enzo Forcella

Eisenhower rivela di essere
in corrispondenza privata con Zukov

Lo scambio di lettere confidenziali con il maresciallo sovietico "potrà condurre a migliori rapporti russo-americani„

Il Presidente è convinto che le prospettive di pace aumentino ed è lieto dell'offerta di trattative venuta da Ciu En-lai

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 27 aprile.

Eisenhower è in corrispondenza privata con il maresciallo Zukov, ministro della Difesa sovietico, e — come egli stesso ha detto oggi alla conferenza-stampa confermando la notizia data da un settimanale americano — ha motivo di sperare che lo scambio di lettere condurrà a confidenziali possibilità di un giorno ai migliori rapporti russo-americani. Per questo ed altri motivi — ha aggiunto Eisenhower — egli ha la sensazione che le prospettive di pace stiano aumentando. Coloro che temono che esse stiano per finire, secondo, possono addirittura affrettare l'impresa dei suoi; tuttavia — ha ribadito il Presidente — egli si fida del suo e este sense.»

La rivelazione sulla *corrispondenza privata* con Zukov è stata stamane dal Newsweek Washington, sotto da un ufficiale dell'aviazione sovietica, Leon Volkov che era fa parte della delegazione russa in visita, L'ex ufficiale fu messo sotto la custodia della polizia più importante scoperta, dal caso Lisitkov, il diciottenne studente sovietico che scoppiò per tre settimane in Occidente e poi dichiarò improvvisamente di voler tornare a casa. Il Volkov trovò modo, attraverso autorità americane, dopo di due vecchi generali. Il maresciallo sovietico si spinse fino a più tenaci, ricordando probabilmente che, quando Malenkov venne casatorale (e egli venne elevato alle funzioni di Primo Ministro) il Presidente aveva avuto calde parole di amicizia per lui e si era da quella fase, presto o poi, possibile accogliere in America. Pertanto Zukov indirizzò ad Eisenhower un caldo appello perchè Stati Uniti e Unione Sovietica compongano le loro divergenze nell'interesse della pace generale, sostenendo con forza che il governo sovietico è ansioso di porre fine alla guerra fredda.

Che abbia risposto Eisenhower allappello, non è dato di sapere, e forse è bene non domandare, giacchè è evidente che la missione affidata al Volkov da quaggiù se queste buone intenzioni mancare dietro le quinte e proseguono indisturbate dall'assillo della pubblicità. Esempio ne è il viaggio in aeroplano privato oggi di cadere nelle mani dei giornalisti e che i corrispondenti di ogni paese più hanno teso per farpli dire in qualche modo se e quando ci si sia spinta la sua relazione epistolare con il maresciallo sovietico.

Egli ha rifiutato con grande abilità di divulgare qualsiasi particolare, perchè la corrispondenza è strettamente personale» a causa «della posizione dei due uomini e della loro vecchia amicizia». Egli non ha voluto nemmeno dire se le rivelazioni dell'iniziativa pionniata siano esatte e se il Presidente abbia Zukov ed iniziare lo scambio epistolare. «Credo però — ha aggiunto — che questioni tecniche chiunque di voi desideri che esse conducano a qualche miglioramento delle relazioni russo-americane, sicchè non sarà sorpreso se che vedrà che questo tenue luce di speranza, venendo meno alla fiducia riposta in su».

Egli detto questo fra l'approvazione calorosa di tutti i corrispondenti, i Presidente asserì che, a suo parere, le prospettive di pace aumentano, anche se gli è difficile dire perchè pur citando parecchi fattori incoraggianti come un maggiore ottimismo per il completamento del trattato di pace austriaco, l'offerta cinese di trattare con gli Stati Uniti ed altri segni minori.

Eisenhower ha particolarmente lo appoggiato pienamente la dichiarazione fatta da Dulles sulla possibilità di adottare alla proposta cinese di trattative dirette per una tregua nello Stretto di Formosa, proposta che appare ovviamente in anticipo, ed è lieto di questa prospettiva di negoziati. Egli ha ripetuto che *la speranza della pace aumenta* e ripresta fatto che *Chu En-lai per la Repubblica Popolare Cinese ha espresso il desiderio di trattare con gli Stati Uniti*.

Eisenhower ha poi ripetuto che *la speranza della pace aumenta* e ripresta fatto che *Chu En-lai per la Repubblica Popolare Cinese ha espresso il desiderio di trattare con gli Stati Uniti*.

Egli ha tentato di *asseverare*, però, i nazionalisti cinesi e la destra repubblicana americana (i quali protestano contro Eisenhower) dichiarando che *l'offerta della Cina comunista potranno essere condotti senza intervento dei rappresentanti di Chiang Kai-shek, purchè non vengano sollevate questioni tecniche direttamente il generalissimo nazionalista.*

Nonostante questa cautela del Presidente, e l'estrema prudenza del Dipartimento di Stato, la reazione delle forze conservatrici alle dichiarazioni di Eisenhower e di Dulles è stata immediata e violentissima. Il sen. Knowland se ne è fatto, come al solito, portavoce, attaccando direttamente il Presidente ed il Segretario di Stato ed accusandoli di prestare orecchio alle false promesse dei comunisti che degli alleati nazionalisti.

Gino Tomajuoli

Passo inglese a Pechino

Londra, 27 aprile

La Gran Bretagna ha deciso di passare a Pechino, con grande soddisfazione le dichiarazioni fatte ieri a Washington da Eisenhower e Dulles in merito a un possibile incontro con Ciu En-lai per la soluzione del problema di Formosa. Fratantto l'incaricato d'affari britannico a Pechino — a quanto ha riferito oggi il ministro Macmillan — chiederà al primo ministro cinese alcuni particolari sulla dichiarazione fatta alla conferenza di Bandung.

I bilanci finanziari approvati dal Senato

I discorsi dei ministri Tremelloni e Vanoni - Il gettito tributario quasi eguaglia le spese correnti del bilancio statale - Il reddito lordo nazionale supera del trenta per cento quello del 1949 - Voto contrario all'abolizione della nominatività dei titoli azionari

Roma, 27 aprile.

Col discorso del ministro Tremelloni e Vanoni, il Senato ha concluso la discussione sui bilanci finanziari che non ha stati infine approvati con 155 voti favorevoli.

Il ministro delle Finanze, Tremelloni, nel suo intervento, ha rilevato innanzi tutto che si è potuto ridurre grandemente la percentuale dei disavanzo rispetto alle spese effettive. La percentuale della spesa coperta dalle entrate effettive è salita ai 92 per cento nel '48-'49 rispetto ai 16,2 del '54-'55, ed è ulteriormente aumentata nel 1955 per cui la differenza tra le spese che raggiunga i 1813 nel corrente esercizio — quattro punti dalle spese non ormai pagati dalle entrate fiscali.

Passando a illustrare il provvedimento, il ministro ha osservato che le previsioni iniziali del bilancio sono superiori di 385 miliardi rispetto a quelle dell'anno precedente (e la cifra è alta — ha ricordato Tremelloni — ma essa diviene ridotta a 48 miliardi se si raffronta alle cifre effettivamente incassate) raggiungerà entro il giugno del corrente anno.

Le dichiarazioni dei redditi sono aumentate dal 1953 al 1954 di circa 350.000 unità, e dello scorso anno a quest'anno ne sono state ricevute 1.200 in un biennio, cioè, si è reperito al fisco un decimo in più di quanto non fosse prima acquisti, raggiungendo in tal modo quasi i 4 milioni e 100 mila dichiaranti, per quanto non ancora definitivi, sono molto vicini alla definitiva cifra di 4 milioni. Per il 1955. Per il complemento: su 12 milioni di famiglie, i contribuenti dichiaranti sono poco più di 4 milioni, cioè 1 su 3, nove decimi sono fuori tassazione.

Il governo intende presentare al più presto il disegno di legge di delega per la contenzione, che amplierà opportunamente la delega che il Governo Catasta ha intrapreso, da parte sua, a perfezionare il sistema di accertamento descrittivo dei beni patrimoniali dello Stato; si procederà poi alla revisione catastale del patrimonio immobiliare i cui quale si imprimerà un soffio di vita moderna in un settore rimasto per molto tempo legato a metodi e sistemi di altri tempi».

Circa il gettito tributario — ha concluso il Ministro delle Finanze — è ormai vicino ad eguagliare le spese correnti del bilancio statale. Ma tutto ciò è stato possibile soltanto per il periodo di sosta all'aumento delle spese, poichè nessuna riforma è stata varata in questo senso: ampliata da un Ministro delle Finanze particolarmente tallonato dalla spesa».

E' stata quindi la volta del Ministro del Bilancio, on. Vanoni, che ha fatto un ampio discorso sulla situazione economica del Paese: «Se ne può non trarre — egli ha detto — rilievi pessimistici. I due considerazioni fondate su un ragionevole ottimismo. I due poli nell'impostazione politica economica del precedente dell'attuale governo stesso appunto costituiti; dall'esatta visione della nostra possibilità di durare in tale sforzo e raggiungere così un equilibrio economico e sociale accettabile per tutti».

Il reddito lordo nazionale ha superato di più del 30 per cento quello del 1949 in misura pari, con un incremento annuo superiore al 5 %. Egualmente ottimistici sono stati gli investimenti, aumentati dal 1.439 miliardi del 1949 ai 2.284 del 1954, e la possibile incremento anche rispetto al 1953 (2284 miliardi) E' significativo l'aumento della produzione negli autoveicoli. da considerarsi non beni voluttuari, ma destinati alle produzione di altri beni ed altri servizi. Alla produzione degli investimenti fa riscontro un corrispondente aumento dei risparmio nazionale di spontanea formazione, che è salito dal 10 per cento del 1949 al 13 per cento del 1954, ricordando probabilmente che, quando Malenkov venne casatorale (e egli venne elevato alle funzioni di Primo Ministro) il Presidente aveva avuto calde parole di amicizia per lui e si era da quella fase, presto o poi, possibile accogliere in America. Pertanto Zukov indirizzò ad Eisenhower un caldo appello perchè Stati Uniti e Unione Sovietica compongano le loro divergenze nell'interesse della pace generale, sostenendo con forza che il governo sovietico è ansioso di porre fine alla guerra fredda.

Che abbia risposto Eisenhower all'appello, non è dato di sapere, e forse è bene non domandare, giacchè è evidente che le buone intenzioni di cui da quaggiù se queste buone intenzioni mancare dietro le quinte e proseguono indisturbate dall'assillo della pubblicità. Esempio ne è il viaggio in aeroplano privato oggi di cadere nelle mani dei giornalisti e che i corrispondenti di ogni paese più hanno teso per farpli dire in qualche modo se e quando ci si sia spinta la sua relazione epistolare con il maresciallo sovietico.

Egli ha rifiutato con grande abilità di divulgare qualsiasi particolare, perchè la corrispondenza è strettamente personale» a causa «della posizione dei due uomini e della loro vecchia amicizia». Egli non ha voluto nemmeno dire se le rivelazioni dell'iniziativa pionniata siano esatte e se il Presidente abbia Zukov ed iniziare lo scambio epistolare. «Credo però — ha aggiunto — che questioni tecniche chiunque di voi desideri che esse conducano a qualche miglioramento delle relazioni russo-americane, sicchè non sarà sorpreso se che vedrà che questo tenue luce di speranza, venendo meno alla fiducia riposta in su».

Egli detto questo fra l'approvazione calorosa di tutti i corrispondenti, i Presidente asserì che, a suo parere, le prospettive di pace aumentano, anche se gli è difficile dire perchè pur citando parecchi fattori incoraggianti come un maggiore ottimismo per il completamento del trattato di pace austriaco, l'offerta cinese di trattare con gli Stati Uniti ed altri segni minori.

Eisenhower ha particolarmente lo appoggiato pienamente la dichiarazione fatta da Dulles sulla possibilità di adottare alla proposta cinese di trattative dirette per una tregua nello Stretto di Formosa, proposta che appare ovviamente in anticipo, ed è lieto di questa prospettiva di negoziati. Egli ha ripetuto che *la speranza della pace aumenta* e ripresta fatto che *Chu En-lai per la Repubblica Popolare Cinese ha espresso il desiderio di trattare con gli Stati Uniti*.

Egli ha tentato di *asseverare*, però, i nazionalisti cinesi e la destra repubblicana americana (i quali protestano contro Eisenhower) dichiarando che *l'offerta della Cina comunista potranno essere condotti senza intervento dei rappresentanti di Chiang Kai-shek, purchè non vengano sollevate questioni tecniche direttamente il generalissimo nazionalista.*

Nonostante questa cautela del Presidente, e l'estrema prudenza del Dipartimento di Stato, la reazione delle forze conservatrici alle dichiarazioni di Eisenhower e di Dulles è stata immediata e violentissima. Il sen. Knowland se ne è fatto, come al solito, portavoce, attaccando direttamente il Presidente ed il Segretario di Stato ed accusandoli di prestare orecchio alle false promesse dei comunisti che degli alleati nazionalisti.

Gino Tomajuoli

Passo inglese a Pechino

Londra, 27 aprile

La Gran Bretagna ha deciso di passare a Pechino, con grande soddisfazione le dichiarazioni fatte ieri a Washington da Eisenhower e Dulles in merito a un possibile incontro con Ciu En-lai per la soluzione del problema di Formosa. Fratantto l'incaricato d'affari britannico a Pechino — a quanto ha riferito oggi il ministro Macmillan — chiederà al primo ministro cinese alcuni particolari sulla dichiarazione fatta alla conferenza di Bandung.